INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CONTENTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

con il decreto 8 maggio 1997 n. 101 adottato dal competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è stata data attuazione alla legge 10 aprile 1991, n. 126, recante norme per l'informazione del consumatore;

sulla base di tali disposizioni molte imprese sono costrette a sopportare oneri non indifferenti per la predisposizione e stampa di idonee schede tecniche riportanti tutte le caratteristiche costruttive e di tipologia dei materiali utilizzati nella produzione;

tra l'altro, diverse aziende provvedono alla vendita dei beni per il tramite di imprese commerciali, come ad esempio nel settore del mobile, fornendo spesso lo stesso tipo di prodotto o, comunque, prodotti « *standard* » appartenenti ad una linea o ad un modello predeterminati –:

se sia possibile e non in contrasto con direttive comunitarie modificare la vigente disciplina allo scopo di consentire, in caso di vendita dei beni tramite imprese commerciali, che l'adempimento dell'obbligo di informazione sia effettuato col deposito obbligatorio di un'unica specifica scheda tecnica presso il rivenditore da porsi a disposizione dei consumatori o, comunque, con modalità tali da contenere i costi da parte delle imprese produttrici soprattutto, piccole e medie;

se gli adempimenti imposti in Italia siano analoghi a quelli degli altri Paesi europei, quali differenze si registrino eventualmente e quali sistemi si rivelino meno onerosi per le aziende;

quali iniziative intenda adottare per rendere meno gravosi per le piccole e medie aziende gli adempimenti prescritti in materia. (5-04698)

ROGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

è invalsa da parte di alcuni ordini provinciali dei giornalisti la pratica di retrodatazione d'ufficio dell'inizio del praticantato per giornalisti pubblicisti che vengono iscritti al registro dei praticanti;

generalmente per tali giornalisti pubblicisti i relativi oneri previdenziali erano stati versati all'Enpals;

la retrodatazione comporta ora la richiesta da parte dell'Inpgi di contribuzioni per l'identico periodo, già versate all'Enpals, all'editore con l'aggravio di pesanti sanzioni;

tale situazione si traduce in costanti controversie giudiziarie, in cui spesso il giudice ordina il versamento diretto da parte dell'Enpals all'Inpgi in luogo della restituzione all'editore da parte dell'Enpals;

la situazione attuale o alimenta un inutile contenzioso, ovvero costringe gli editori alla doppia contribuzione per i periodi di retrodatazione, aggravata dalle pesanti sanzioni aggiuntive di oltre il 100 per cento –:

se non intenda impartire all'Enpals ed all'Inpgi disposizioni che consentano il regolamento diretto tra i due enti dei periodi di contribuzione per cui la decisione di retrodatazione da parte di un ordine dei giornalisti abbia mutato la competenza. (5-04699)

SBARBATI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere – premesso che:

il 28 marzo 1998 il Tar del Lazio ha accolto la domanda di sospensiva cautelare del provvedimento di revoca del contributo

di lire 1.335.000.000 al centro di ricerca per i teatro (Crt) di Milano per la stagione 1996-1997 già deliberato da parte del dipartimento dello spettacolo;

a tutt'oggi l'ordinanza del Tar non ha avuto alcun effetto, come non ci sono riscontri alle promesse di impegno pubbliche e private del Ministro interrogato per la soluzione di un caso che non ha precedenti e in cui, a stagione conclusa 1996-1997, viene revocato il contributo già deliberato al Crt con argomentazioni incomprensibili e con parere contrario della commissione consultiva Prosa;

da mesi i lavoratori del Crt sono senza retribuzione e per lo stesso si preclude di fatto la possibilità di avviare la nuova stagione –:

se non intenda adottare con urgenza provvedimenti concreti a tutela di chi lavora in campo artistico nel Crt rivendicando il diritto alla libertà e alla indipendenza del teatro. (5-04700)

GIACALONE e RUGGERI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Per sapere – premesso che:

dopo anni di denunce presentate dai cittadini di Partinico contro l'inquinamento prodotto dalla più grande distilleria d'Europa, situata a ridosso del centro abitato, la titolare dell'azienda Antonia Bertolino è stata condannata dal pretore del luogo per inquinamento dei corsi idrici, mentre attualmente un processo per inquinamento atmosferico è in corso;

alla distilleria è stato concesso un contributo in conto capitale di 62 miliardi e 212 milioni, e tale finanziamento, su un investimento complessivo di 82 miliardi e 169 milioni, serve per la realizzazione di un nuovo impianto adibito sempre alla produzione di acquavite e alcool da prodotti vinosi che sorgerà in territorio di Mazara del Vallo contestualmente alla cessazione della omologa attività svolta dalla beneficiaria nello stabilimento di Partinico, così come epistolarmente comunicato dal ministro Bersani al portavoce nazionale del verdi Luigi Manconi a seguito di chiarimenti da questo richiesti in materia;

tale inaspettata notizia diffusa dagli organi di stampa provinciali ha determinato una viva reazione di diffuso allarme sociale tra i cittadini di Mazara del Vallo che, costernati per la scarsa trasparenza e pubblicità dell'*iter* che ha portato all'individuazione del nuovo sito produttivo della Bertolino, preoccupati per la possibilità di inquinamento delle falde acquifere che alimentano i pozzi per l'approvvigionamento idrico cittadino, che nel sito individuato sono già presenti, e per quello atmosferico che inevitabilmente l'insediamento dello stabilimento comporterà, sono determinati ad ostacolare con ogni strumento giuridico, ma anche con azioni dimostrative di mobilitazione cittadina tese alla sensibilizzazione di ogni rappresentanza politica, la localizzazione dell'impianto nella nuova sede –:

quali siano le fonti e le procedure che giustifichino tale cospicuo finanziamento ad un'azienda già così altamente inquinante;

quali siano le procedure che hanno portato all'individuazione del nuovo sito produttivo nel comune di Mazara del Vallo, sulle quali l'ufficio tecnico dello stesso comune non sa riferire;

quali garanzie siano state richieste dal ministro interrogato all'autorità competente al fine di assicurare, considerate le recenti vicende dell'azienda, che detto finanziamento non contribuisca di per sé ad accentuare condizioni di inquinamento sociale oltre che ambientale. (5-04701)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il diritto all'indennità di disoccupazione, si fonda genericamente sulla titolarità di un rapporto di lavoro tutelato previdenzialmente, ancorché, per necessità, interrotto;

l'articolo 24 della legge n. 196 del 1997 estende ai soci di cooperative di lavoro la copertura contributiva, come lavoratori dipendenti, e, di conseguenza, le prestazioni di mobilità e di disoccupazione;

nella circolare di attuazione n. 175/97 al punto 22, comma 4, l'Inps rigetta il trattamento di disoccupazione ai soci che, pur subendo la sospensione del lavoro, si rifiutino di procedere alle dimissioni dalla rispettiva cooperativa;

considerata l'importanza che riveste la cooperativa come strumento di iniziativa produttiva, valido ai fini di una concreta soluzione della crisi occupazionale e per combattere il dilagare del lavoro sommerso, una tale disposizione provocherebbe un inevitabile processo di autodissoluzione imposto ogni qual volta si porti a compimento un cantiere di lavoro –:

quali azioni intenda intraprendere per scongiurare che, attraverso l'applicazione restrittiva di tale circolare, sia impedito ai soci delle cooperative di lavoro di accedere alle prestazioni previdenziali per i periodi di disoccupazione, valutando eventualmente l'opportunità di ricercare con le parti sociali soluzioni – praticate per altre categorie –, o prevedendo, in regime di sospensione dal lavoro, la pratica per i requisiti ridotti. (5-04702)

DI ROSA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

gli assegnatari di alloggi di edilizia agevolata e fruitori di mutui concessi ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457, « Norme per l'edilizia residenziale », hanno stipulato in passato mutui trentennali ad un tasso fisso del 15 per cento, per i quali è previsto un contributo statale in conto interessi, modulato in varia misura, su tre differenti fasce di reddito;

essi attualmente si trovano a vivere una singolare situazione in seguito all'abbassamento del tasso di interesse praticato dagli istituti di credito, che è sensibilmente inferiore a quello stabilito con decreto del ministero del tesoro al momento della concessione di detti mutui, pari al 15 per cento;

tale situazione è in evidente contrasto sia con lo spirito della stessa legge, emanata al fine di agevolare alcune categorie di persone per l'acquisto della prima casa, sia con il principio di oculatezza della spesa pubblica da più parti invocato, in quanto la forma di contribuzione prevista danneggia in misura significativa anche lo Stato;

la spesa suddetta afferisce al capitolo dello stato di previsione del ministero dei lavori pubblici n. 8267 (Contributi venticinquennali da corrispondere alla cassa depositi e prestiti per la concessione di contributi agli interventi di edilizia residenziale fruenti di mutuo agevolato) con uno stanziamento di competenza lire 1.545.000.000.000 –:

se, per la tutela dei titolari del mutuo, intendano verificare tutte le possibilità per rideterminare, in termini più equi e coerenti con l'intento originario della legge, i tassi relativi a detti mutui, tenendo presente che una decisione favorevole andrebbe a beneficio non solo dei titolari del mutuo, ma dello Stato stesso; entrambi infatti vedrebbero sensibilmente diminuito il loro impegno sia finanziariamente che temporalmente. (5-04703)

RASI e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in data 20 novembre 1997 l'odierno interrogante presentava l'interrogazione a risposta scritta n. 4-13947 relativa al centro tecnico per la rete unitaria della pubblica amministrazione, contestando il regolamento dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (Aipa), che lo istituiva presso di sé, con il potere di

nominare il Direttore e controllare l'attività amministrativa-contabile del suddetto Centro tecnico;

in tale maniera, infatti, si crea una situazione anomala, in contrasto con la legge istitutiva del Centro, venendo a configurare la figura mostruosa del controllante che crea, e gestisce, l'ente controllato;

solo in data 4 giugno 1998 la presidenza del Consiglio dei ministri, ha dato la sua risposta che appare del tutto insoddisfacente per i seguenti motivi:

1) non si spiega perché si sia contravvenuto alla legge del 15 maggio 1997, n. 127, che ha previsto che le attribuzioni del Centro siano svincolate dall'Aipa al quale, per il regolamento decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1997, n. 116, ai sensi della legge n. 400 del 1988, appartiene solo un potere di indirizzo;

2) non si risponde alla domanda circa la nomina de direttore del Centro da parte dell'Aipa, laddove quest'ultima, come agenzia di controllo dovrebbe avere solo poteri di indirizzo e non di scelta del *manager* responsabile;

si ribadisce il fatto che si viene a configurare un potere di sovrapposizione dell'Aipa anche nei confronti della pubblica amministrazione, verso la quale l'Aipa in realtà dovrebbe avere, per sua natura, solo un potere di controllo ed indirizzo; infatti, secondo la legge istitutiva, « il Centro è organo tecnico e di assistenza alle amministrazioni pubbliche coinvolte nella rete unitaria... Costituisce un interlocutore unico per i fornitori dei servizi... Garantisce la connessione delle reti e vigila sulla corretta erogazione dei servizi di trasporto dati e di posta elettronica, internet, collegamenti a banche dati ecc. »;

va sottolineato che il relativo affidamento è oggetto di appalti e forniture in gare già indette o in corso di indizione;

l'Aipa agisce fuori da ogni controllo parlamentare perché il Presidente ed i membri sono nominati dal Presidente del Consiglio mentre solo il bilancio dell'Aipa, e non del Centro, è controllato dalla Corte dei Conti come, peraltro, tutte le Autorità indipendenti che controllano e non gestiscono —:

se non si ravvisi in tutto ciò un illegittimo sconfinamento dell'Aipa dai suoi poteri;

in base a quale norma in vigore l'Aipa non solo gestisce direttamente, o tramite il Centro di cui nomina il Direttore, gli appalti e le scelte strategiche di interconnessione o di forniture di servizi nazionali ed internazionali, che hanno valenza economica, strategica e politica;

se il Governo avalli il fatto che il piano triennale della rete unitaria sia accentrato in un'autorità anomala che per la sua natura di terzietà e di indipendenza non dovrebbe avere insieme alle funzioni di indirizzo anche quelle di progettazione, di pianificazione, di appalto di servizi e delle opere, nonché insieme al controllo e alla vigilanza tecnica e amministrativa anche la gestione dei nodi di connessione delle reti (che sono il cuore del sistema) e pure l'attività di certificazione e di monitoraggio. (5-04704)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi gravi atti intimidatori sono stati compiuti nei confronti dei massimi dirigenti dell'Asi (Area di sviluppo industriale) di Caltagirone (Catania);

queste azioni criminose destano grande preoccupazione anche in considerazione dei cospicui investimenti previsti per finanziare i progetti di sviluppo che sono programmati nell'area del Calatino (iniziative produttive nell'ambito del Patto territoriale, interventi di adeguamento infrastrutturale, eccetera) che iniziano ad entrare nella fase di realizzazione in questi mesi;

è assolutamente necessario che tali iniziative di sviluppo, indispensabili per dare prospettive ad un'area territoriale

travagliata da gravi problemi sociali a partire dalla disoccupazione, siano poste al riparo da ogni possibile condizionamento da parte della criminalità mafiosa –:

se risulti quali azioni siano state intraprese dalle autorità competenti per individuare ed assicurare alla giustizia i responsabili degli attentati ai danni dei dirigenti dell'Asi di Caltagirone;

quali iniziative si intendano assumere per garantire che la vita economica e sociale dell'area del Calatino possa svilupparsi senza essere condizionata da presenze ed azioni criminali, da forze oscure ed illegali. (5-04705)

PEZZOLI e CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la preannunciata riforma del Ministero delle finanze comporterebbe, secondo quanto riportato con grande risonanza dagli organi di informazione, un vero e proprio smantellamento del dicastero, mediante l'attribuzione a società private di gran parte dell'attività di accertamento e controllo oggi svolta direttamente da questa branca della pubblica amministrazione;

si può essere più o meno d'accordo in linea di principio con quanto è sinora dato di sapere in merito alla suddetta riforma, comunque, desta stupore quanto afferma il Salfi, il sindacato autonomo dei lavoratori finanziari, e cioè che una tale « rivoluzione » sta per essere attuata da sole cinque persone, senza alcun contributo fattivo da parte dei più diretti interessati ossia i dipendenti – almeno quelli di grado più elevato – della stessa amministrazione finanziaria;

la delicatezza di quanto starebbe per avvenire – e che significa, in un certo qual modo, il ritorno all'antico sistema degli « esattori », che non brillò certo per efficienza ed onestà – si presume debba almeno ricevere il preventivo assenso dei cittadini italiani attraverso i loro rappresentanti eletti;

si spera pertanto che, ferme le prerogative che competono a un Ministro in quanto tale, l'ultima decisione venga lasciata al Parlamento e che, in vista dell'ottenimento d'un auspicabile consenso, si produca una proposta riformatrice degna di tale nome e non un « pateracchio » del tipo di quelli conseguenti alle ultime deleghe fiduciarie, note per aver defraudato l'assemblea di qualsiasi possibilità di controllo, con i risultati che tutti conosciamo –:

se non ritenga doveroso, prima di dare effettivo inizio a una qualsiasi ristrutturazione sostanziale dell'intera struttura operativa del ministero delle finanze, riferire al Parlamento italiano su quelle che sono le linee guida che ispireranno l'azione riformatrice, specificando adeguatamente i motivi che la portano a una simile decisione, nonché le strategie alternative studiate, dettagliando i risultati che si propone di raggiungere, evitando infine di utilizzare a tale scopo uno strumento così dannoso per l'immagine dello Stato e per la dignità e professionalità dell'intera categoria dei dipendenti finanziari, quale l'«illazione » a mezzo stampa. (5-04706)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la legge 29 aprile 1998 n. 124 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 30 aprile 1998, prevede all'articolo 2 comma 4 che le prestazioni di pronto soccorso possano essere sottoposte, con provvedimento delle regioni, al pagamento del *ticket* solo nel caso in cui non siano seguite da ricovero e non rivestano carattere d'urgenza;

tale disposizione non è correttamente osservata in tutte le regioni ed in tutte le Asl per cui si assiste al fatto che in alcune Asl vengono sottoposte al pagamento del *ticket* tutte le prestazioni non seguite da ricovero, anche se urgenti;

è evidente che ciò costituisce un abuso a danno dei cittadini cui vengono estorti *tickets* non dovuti –:

se non ritenga necessario inviare subito una circolare che chiarisca subito

quale deve essere la corretta interpretazione della legge;

quali iniziative intenda prendere nei confronti di quelle Asl che in totale dispregio della legge, esigono il pagamento del *ticket* sul pronto soccorso anche per le prestazioni che hanno la caratteristica della urgenza-emergenza;

quali iniziative intenda prendere per risarcire i cittadini che sono stati costretti al pagamento di *tickets* illegittimi oltre che ingiusti. (5-04707)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la legge 29 aprile 1998 n. 124 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 99 del 30 aprile 1998, prevede all'ultimo comma dell'articolo 5 che venga ristabilita l'invalidità civile per ultrasessantacinquenni ai soli fini della esenzione dai *tickets* sanitari;

a seguito di tale disposizione, a giudizio del sottoscritto interrogante, dovrebbe essere restituito il tesserino di totale esenzione, (anche dalla quota fissa), ai soggetti ultrasessantacinquenni invalidi al 100 per cento anche se non titolari di assegno di accompagnamento;

tale disposizione è ignorata in larga parte del territorio nazionale ed in quasi tutte le Asl che, evidentemente, non hanno letto la legge o non l'hanno interpretata in questo senso –:

se ritenga che la corretta interpretazione della suddetta norma sia quella indicata in premessa;

se così è, se non ritenga necessario ed urgente inviare una direttiva ministeriale a tutte le regioni e le Asl per chiarire la corretta interpretazione della legge e far sì che essa venga immediatamente applicata;

quali iniziative intenda prendere per risarcire i cittadini a cui sono stati applicati *tickets* illegittimi oltre che ingiustificati. (5-04708)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel mese di giugno 1997 l'amministrazione comunale di Cittadella e l'amministrazione comunale di Campo San Martino, in provincia di Padova, hanno varato due regolamenti comunali che prevedono punti in più ai residenti in Veneto rispettivamente per l'assegnazione degli alloggi Ater e per l'accesso ai concorsi in comune;

in data 26 giugno 1997, alle ore 21, un gruppo di attivisti del partito democratico della sinistra ha inscenato una manifestazione contro la giunta leghista di Cittadella, in occasione della convocazione del consiglio comunale, per poi trasferirsi nella sala consiliare di Campo San Martino e praticamente interrompere per circa dieci minuti i lavori del consiglio comunale, tanto da far ravvisare il reato di interruzione di pubblico ufficio, ma anche proferendo ingiurie, offese e minacce al sindaco ed ai consiglieri comunali: nei verbali dei carabinieri, come deposto davanti alle forze dell'ordine, sono stati esplicitamente indicati, tra gli attivisti presenti, il responsabile del partito democratico della sinistra dell'alta padovana, un consigliere provinciale del partito democratico della sinistra, il vicesindaco del vicino comune di Curtarolo (PD), un ex consigliere comunale di Campodarsego (PD) e funzionario di una organizzazione di categoria, ed altri responsabilità e dirigenti del partito democratico della sinistra e delle organizzazioni sindacali collegate;

i succitati attivisti giustificavano la manifestazione con una nota stampa, adducendo nella stessa che i sindaci di Campo San Martino e Cittadella avevano assunto provvedimenti incostituzionali e discriminanti in relazione all'assunzione del personale e all'assegnazione degli alloggi popolari, sostenuti in questo dall'apologia del capogruppo dei Verdi in consiglio provinciale, che pubblicamente dichiarava: « è l'elogio dell'ignoranza », di quella del vicepresidente del consiglio regionale del partito democratico della sinistra che parlava di « delirio razzista », da quella del

sindaco di Padova del partito democratico della sinistra che sosteneva: « È assolutamente incostituzionale », da quella del segretario provinciale della CGIL di Padova, che affermava: « si tratta di un atto che viola la nostra Costituzione e per ciò illegittimo », da quella del segretario della sinistra giovanile di Padova che affermava trattarsi di « provvedimenti demagogici ed intolleranti »;

in data 30 maggio 1998 un militante della lega, che manifestava legittimamente in pubblico il dissenso politico nei confronti dell'amministrazione del comune di Galliera (PD), veniva affrontato da un membro della giunta con ingiurie e minacce, per poi venire strattonato, tanto da sbattere la testa ed averne delle conseguenze psicofisiche sulle capacità motorie, tuttora perduranti;

circa la legalità del provvedimento adottato dal comune di Campo San Martino, già si è espresso nel senso della legittimità costituzionale un autorevole ordinario di diritto pubblico generale dell'Università di Padova, così nei giorni scorsi il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Gianni Francesco Mattioli, rispondendo ad una interrogazione a riguardo, ha affermato che il provvedimento del comune di Cittadella è stato adottato in conformità alle leggi vigenti;

si ha notizia che sia stato archiviato dal comando carabinieri di Piazzola Sul Brenta il caso relativo ai fatti avvenuti in data 26 giugno 1997, così pure non si ha alcuna notizia di indagini sul caso avvenuto recentemente nel comune di Galliera Veneta;

nei confronti della Lega nord per l'indipendenza della padania continuano da tempo iniziative della magistratura, senza che si sia mai verificato alcun episodio di violenza ad essa attribuibile, così pure le forze politiche avversarie della Lega, in particolare le forze di Governo dell'Ulivo, più volte hanno rivolto pesanti accuse alla Lega, non giustificate dai fatti, come nelle dichiarazioni succitate, creando invece una giustificazione ideologica ad atteggiamenti violenti dei propri militanti, tanto che, alla luce dei fatti provocati, essa potrebbe qualificarsi quale apologia di reato —:

se abbia notizia delle archiviazioni relative alle indagini sui fatti descritti,

quali iniziative questo Ministero intenda adottare per garantire un libero confronto democratico nell'Alta Padovana, tutelando in particolare la libertà di espressione e l'incolumità fisica dei militanti del movimento Lega nord per l'indipendenza della Padania dalle violenze perpetrate dagli avversari politici. (5-04709)